

Prezzo degli abbonamenti  
Regno e Colonie... 16 - 50 - 4.50  
Unione postale... 34 - 17 - 9  
Ogni annata al Regno cost. 5 - Estero cost. 10

# LA PATRIA

## il Resto del Carlino

### GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni  
Quarta pagina, o pagina corrispondente, dicit. in 15 colonne  
a. c. 25. Pagina di notizie, dicit. in 15 colonne  
a. c. 15. Pagina di notizie, dicit. in 15 colonne  
a. c. 10. Pagina di notizie, dicit. in 15 colonne  
a. c. 5. Pagina di notizie, dicit. in 15 colonne

Anno XXXII Venerdì 4 febbraio - 1916 - Venerdì 4 febbraio Numero 85

# Azioni vittoriose delle nostre fanterie

## Il "raid," d'una flottiglia nemica sulla costa abruzzese

### Il comunicato di Cadorna

**COMANDO SUPREMO**  
Bollettino N. 283  
3 FEBBRAIO 1916.  
In valle Lagarina il giorno 1 un nostro reparto esplorante, appoggiato dal fuoco di artiglieria, attaccò e disperso nuclei nemici a nord-ovest di Mori.  
Nella zona tra Astico e Torra la sera dell'1 drappelli nemici in vesti bianche, sostenuti da mitragliatrici, avanzarono contro le nostre posizioni lungo la fronte cima Norre-Milegrobio; furono contrattaccati e respinti.  
In valle Sugana l'attività aggressiva delle nostre fanterie provocò nuovi favorevoli scontri con l'avversario tra Roncegno e Ronchi.  
Sull'Isone azione intermittente delle artiglierie; la nostra bersaglio truppe nemiche transitanti per il nodo stradale di Rusio, a nord-est di Gorizia.  
Sul Carso un nostro reparto, penetrando di sorpresa in un trinceramento nemico nella zona di San Martino, vi prese alcuni prigionieri, fucili e bombe a mano.  
Firmato: CADORNA.

### IncurSIONI di navi nemiche sulla costa abruzzese

**Ortona e S. Vito Chietino bombardate**  
ROMA 3, sera. — L'«Agenzia Stefani» comunica:  
Stamane verso le 7 navi nemiche hanno bombardato il porto di San Vito Chietino e gli impianti ferroviari di Ortona a Mare.  
Si hanno a lamentare lievi danni materiali.  
ANGONA 3, sera. — Le navi nemiche che stamane hanno bombardato Ortona a Mare e S. Vito Chietino erano 4 cacciatorpediniere appoggiate da un incrociatore.  
Le popolazioni hanno serbato un contegno ammirevole e da vari punti del litorale le artiglierie della Regia Marina hanno controbattuto vigorosamente la flottiglia nemica costringendola ad allontanarsi.  
Ortona a mare è il noto importante centro balneare con piccolo porto e stazione ferroviaria in provincia di Chieti. San Vito Chietino si trova sulla stessa costa, una ventina di chilometri più sotto. E' la stazione di Lanciano a cui è collegata con una piccola diramazione ferroviaria.  
Le società di navigazione austriache verso il litorale  
Una losca manovra del Governo di Vienna  
ROMA 3, sera. — La guerra ha creato enormi difficoltà alle Società di navigazione austriache che hanno dovuto sospendere ogni traffico compreso quello costiero adriatico. Parte dei piroscafi sorpresi dalla dichiarazione di guerra si rifugiarono in Italia dove per ordine del nostro governo furono messi sotto sequestro al tempo della nostra entrata in azione. Altri invece — e questi sono pure numerosi — ripararono nei porti di Spagna e Portogallo.  
In complesso appartengono alle seguenti società: Ragusa di Ragusa, Adria di Fiume, Austro-Americana, Dalmazina e Kosulich di Trieste e Lussini.  
Il mondo finanziario austro-ungarico, che sopporta ed ha fino ad oggi sopportato con tanti sacrifici il peso di tanti piroscafi inattivi, preoccupato dal prolungarsi della guerra, studia il modo di evitare il fallimento delle società di navigazione.  
La Banca austro-ungarica ha mandato in questi giorni in Spagna e Portogallo propri delegati per trattare con quei governi la cessione temporanea dei piroscafi di proprietà delle suddette compagnie.  
Le condizioni che pone l'Austria sono assai semplici.  
Redazione di un finto contratto di compravendita da parte di gruppi finanziari anche inesistenti in Spagna e Portogallo per dimostrare la transazione di possesso, sostituzione nei piroscafi della bandiera spagnola o portoghese a quello austro-ungarico, mantenimento a bordo di gran parte degli equipaggi di sudditanza della monarchia danubiana.  
Alla fine della guerra questi piroscafi che in tali condizioni potrebbero riprendere i propri traffici, ripasserebbero al primitivo proprietario.  
Inutile dimostrare l'importanza che hanno anche per l'Italia queste trattative fra l'Austria e le potenze della penisola iberica, trattative che tendono ad eludere precise disposizioni delle leggi internazionali marittime.

### In Francia e nel Belgio

**Tiri efficaci dell'artiglieria francese**  
PARIGI 2, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:  
In Artois lotta di mine abbastanza viva nei dintorni della strada di Lilla. Il nostro tiro d'artiglieria ha provocato tre esplosioni nelle batterie nemiche della regione di Vimy. A nord-ovest di Berry au Bac truppe tedesche in movimento furono sorprese dal fuoco dei nostri cannoni.  
In Champagne bombardammo le opere dell'avversario a nord di Sonain.  
Nella Woëvre, a nord-ovest di Flérey, si segnalò il tiro efficace su due lanciamine.  
In Lorena alla quota 423, ad est di Senones, le nostre batterie demolirono un blockhaus nemico. Canoneggiamento sul rimanente del fronte.  
Una nota ufficiale dice: Disparci tedeschi pretendono che nella regione di Neuville (Artois) i tedeschi conservarono le loro posizioni malgrado i tentativi che le truppe francesi avrebbero effettuato. Sta in fatto che le truppe francesi non pronunciarono nessun attacco in quella regione ma hanno al contrario respinto con successo quattro attacchi tedeschi da 48 ore.  
Un attacco tedesco arrestato  
PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle 15 dice:  
Notte calma; nessun avvenimento importante da segnalare.  
Ieri sera al tramonto, dopo un bombardamento abbastanza violento, i tedeschi effettuarono un principio di attacco nelle posizioni dei boschi sulle collinette a nord dell'Alsace, nella regione Ville au Bois, ma immediati tiri di sbarramento e il nostro fuoco di fanteria arrestarono il netto lo svilupparsi dell'attacco.  
LONDRA 3, sera. — Un comunicato ufficiale dice:  
I tedeschi tentarono di sorprendere le nostre trincee in vicinanza della strada di Tressen ma furono respinti. (Stefani)  
I tedeschi s'appresterebbero alla grande offensiva di primavera  
PARIGI 3, sera (D. R.) — I tedeschi continuano nei loro attacchi su diversi punti del fronte francese, come se cercassero il punto debole. La guerra di posizione — secondo i comandanti locali — sembra essere abbandonata.  
Il Daily Mail ritiene che l'attività persistente ma disordinata del nemico abbia lo scopo di riconoscere le forze dell'avversario in previsione di un'offensiva in primavera e di creare un diversivo all'opera dell'artiglieria avversaria che è superiore. Grandi quantità di gas sono preparate dai tedeschi che attendono di impiegarle col vento favorevole.  
Fra russi e austro-tedeschi  
Azioni d'artiglieria in Curlandia  
PIETROGRADO 3, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:  
Ieri il nemico ha aperto nella regione di Uzkal un violento fuoco di artiglieria. Nella regione di Oger la nostra artiglieria ha impedito con successo lavori fatti con macchine dai terrazzieri nemici ed ha bombardato efficacemente una posizione di mitragliatrici avversarie.  
Nell'isola di Claudan, a valle di Dvinsk, e nella regione di Schichow, ad ovest di Dvinsk, abbiamo respinto col fuoco tentativi dei tedeschi di uscire dalle loro trincee e di avvicinarsi alle nostre posizioni.  
A sud del Priepel, nella regione di Galuzia, nostri esploratori di cui facevano parte soldati di nazionalità ceca hanno operato una riuscita esplorazione durante la quale si è distinto il luogotenente eccolo Syrovoy in modo particolare.  
Niente da segnalare nella Galizia e nella Bucovina del nord.  
Un comunicato austriaco del 2 corrente dice:  
Davanti ai trinceramenti del fronte a nord-ovest di Uscieszko il nemico fu obbligato con attacchi di mine a sgombrare le sue trincee avanzate. Combattimenti di pattuglie furono impegnati in altri punti del fronte nord-est.

### IN MACEDONIA

### I gravi danni prodotti dal "raid," aereo su Salonico

PARIGI 3, matt. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:  
Nella notte dal 31 all'1 uno Zeppelin lanciò parecchie bombe sul porto e sulla città di Salonico. Due proiettili caddero sulla prefettura greca, un terzo sull'edificio della cassa generale della banca di Salonico che fu completamente incendiato; le altre bombe produssero pochi danni materiali. La cifra delle vittime nella popolazione civile ascende a undici morti e quindici feriti cui occorre aggiungere due militari morti e uno ferito.  
Un velivolo nemico è stato abbattuto da uno nostro presso Topeli a ovest di Salonico; i due aviatori che lo montavano (un capitano e un aspirante) furono fatti prigionieri. (Stefani)  
SALONICO 3, matt. — Il quartier generale francese sta prendendo accordi colle autorità elleniche per evitare le conseguenze di nuovi attacchi di Zeppelin.  
I danni prodotti dal raid dell'altra sera si valutano a circa 5 milioni di franchi. Il numero delle vittime ascende a 18 morti e 37 feriti. Tutta la stampa di Salonico e anche quella germanica esprime l'indignazione dell'opinione pubblica e qualifica l'attentato come un atto barbarico. (Stefani)  
Una protesta del Governo greco  
Aspri commenti della stampa  
PARIGI 3, sera (D. R.) — Telegrafano da Atene all'«Agenzia Fourrier» che il governo greco ha presentato una protesta contro il bombardamento dello Zeppelin contro Salonico.  
Si conferma che l'apparizione dello Zeppelin notte tempo e il bombardamento di una città tranquilla con l'uccisione di pacifici cittadini greci e con gravi danni ai privati, senza raggiungere alcun obiettivo militare, ha prodotto a Salonico un'impressione disastrosa. Gli stessi giornali germanofili levano alte proteste indignate. Infatti l'atto appare più ingiustificato in quanto si è potuto stabilire che lo Zeppelin, costretto dai cannoni della flotta ad allontanarsi dalla città sopra la quale sorvolò per circa mezz'ora, nel ritirarsi non bombardò né i campi né le posizioni degli alleati sopra delle quali venne a passare. Alcune bombe cadute nei pressi dell'edificio dello Stato Maggiore francese, in prossimità del porto e delle dogane, fanno supporre che qualcuno abbia potuto fare dei segnali allo Zeppelin il quale si mantenne sempre a non più di 200 metri di altezza.  
I giornali commentano il bombardamento aereo di Salonico. Il Kairi scrive: «Speriamo che il governo protesti contro questo nuovo delitto commesso contro la Grecia».  
L'«Embros», pure affermando che la prima responsabilità spetta a coloro che chiamarono gli angio-francesi a Salonico, trova senza giustificazione il bombardamento di una città abitata da una popolazione estranea, agli eserciti belligeranti e si domanda se il governo non farebbe meglio a richiamare l'esercito greco che è circondato da pericoli e che non può difendersi senza uscire dalla neutralità.  
Il «New Inera» consiglia la popolazione greca di Salonico a lasciare la città dove ben presto si accumulerebbero le rovine.  
Un "raid," di rappresaglia dei francesi  
LONDRA 3, sera. — Il Daily Chronicle ha da Salonico:  
14 aeroplani francesi bombardarono il campo nemico di Petrich per rappresaglia contro il bombardamento di Salonico. Volando basso gli aviatori inflissero perdite considerevoli. (Stefani)  
Uno "Zeppelin," respinto a cannonate  
PARIGI 3, sera (D. R.) — Il Petit Parisien ha da Salonico:  
«Uno Zeppelin ha tentato di tornare su Salonico la notte scorsa, ma è stato fermato dalle batterie antiaeree inglesi. Si crede che sia stato colpito perché oscillava fortemente».  
Prosegue l'avanzata dei russi in Armenia e in Persia  
PIETROGRADO 3, matt. — Un comunicato ufficiale dice:  
Le nostre truppe inseguendo i turchi nella regione di Tortum si sono avanzate verso il fiume Tschorok. Nella valle della Passine superiore abbiamo avuto fortunati scontri con le avanzaguardie dei turchi alle quali abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva meridionale del lago di Van ci siamo impadroniti dopo un combattimento del villaggio di Norkeff. In Persia, nella regione di Kermenchah, abbiamo respinto il nemico in direzione di Nektokend.  
Nei loro recenti comunicati ufficiali i turchi attenuano con ogni mezzo il successo delle nostre truppe. Nondimeno i turchi, riconoscendo negli stessi comunicati il fatto della loro ritirata verso Erzerum, e del «corpo a corpo durati otto giorni contro forze nemiche numericamente superiori» ed esprimendo la assicurazione che le truppe sono riuscite a vincere la superiorità numerica e probabilmente accidentale dei russi, confermano nel miglior modo il successo che abbiamo riportato. (Stefani)

### Dopo la morte di Yussuf Izzeddin

### Un complotto dei giovani turchi?

**L'ultima tragedia turca**  
ROMA 3, sera (T. E.) — Che cosa succede in Turchia? — è la domanda che si sono posti quanti hanno letto la notizia del suicidio del principe ereditario Yussuf Izzeddin e rievocano i precedenti del principe imperiale ottomano a rincalzo dei dubbi suscitati da questa morte improvvisa e misteriosa. Yussuf Izzeddin era fiero e indipendente. Più d'una volta corse voce di dissi di che si dicevano insanabili fra lui e la camorra del comitato Unione e Progresso dominante in Turchia. Specialmente dopo l'intervento del «Göben» e del «Breslau» la voce si ripeté più recisa ed ostinata. Si affermava che il principe imperiale fosse contrario ad una cessione in guerra della Turchia perché in essa ravvisava il principio della rovina definitiva del suo paese e la fine della sua indipendenza. Egli vedeva con animo angosciato la prevalenza sempre più grande che venivano conquistando a Costantinopoli i tedeschi, ed il governo e l'esercito ottomano ridotti a semplici strumenti della politica germanica. Il domani per lui si profilava fosco e doloroso. Posta fra due potentissimi gruppi di potere, la Turchia avrebbe certamente pagato le spese della guerra con la propria libertà. Su ciò non si faceva illusioni.  
Come uscire da tale situazione e come salvare gli ultimi residui dell'impero? Ultimamente si affermò che Yussuf Izzeddin era propenso ad una pace separata con l'Inghilterra. Si disse anche che incidenti violentissimi a questo proposito fossero avvenuti fra lui ed Enver pascià e che il principe fosse ormai guardato a vista dagli emissari del fedele e feroce conservatore della Germania. Niente di più naturale, dati i costumi ottomani, degnamente integrati dal nuovo costume di guerra tedesco, che non si sia pensato utile togliere di mezzo un uomo che poteva da un momento all'altro diventare seriamente pericoloso, sia per la fermezza del carattere, l'intelligenza e la coltura assolutamente eccezionali, sia perché impersonava una tendenza che in tutte le classi della popolazione turca ha fautori convinti e numerosi. Che sarebbe avvenuto, per fare una ipotesi, il giorno in cui Yussuf Izzeddin si fosse accinto a riprendere le parti dell'elemento arabo contro il comitato?  
La sua scomparsa viene quindi troppo in buon punto a liberare i tedeschi e il comitato da un ostacolo formidabile perché la versione del suicidio debba essere accolta senza le dovute riserve. E più ritengono che l'infelice principe abbia subito la stessa sorte del padre Abdul Aziz, il Sultano prima detronizzato, poi «suicidato» nel suo ritiro a scanso di noie. Del resto Enver pascià, l'assassino di Nazim pascià e di innumerevoli uomini politici nel di non pensava conformemente alle tavole della legge imposte dal comitato, lo sterminatore degli armeni, il losco mezzano di Berlino, il fatuo e azzimato avventuriero al quale si attribuiscono ambizioni sconfiniate, è ben capace di questo e di altro.  
Né sarà il certificato medico procuratosi sollecitamente che varrà a cancellare nel mondo l'impressione che sotto questa morte si cela una delle solite tragedie tradizionali alla corte di Bisanzio. Enver pascià ha volto gli occhi al sultano. E perché no? Non sarà davvero la Germania che si porrà attraverso la sua strada, anzi. La Germania in caso si prenderà l'arresto — cioè il dominio effettivo — lasciando il fumo — cioè il trono — ad Enver. Non ha questi sposato una principessa imperiale? Non s'è costruito un albero genealogico che lo imparenta con Maometto? Egli non è altro che il discendente di una povera famiglia di ebrei ungheresi, ma non importa. Ci voleva pure un pizzico di comedia sull'umane tragedia del secolo. Però abbiamo il presentimento che le cose non si passeranno così lisce come Enver può desiderare. Anche Abdul Hamid, che era un vero principe e un accorto politico, ha finito per scendere l'infamia che lo portò sul trono. Noi speriamo che Enver, sia o non sia colpevole di quest'ultimo assassinio, finirà, prima che la guerra si consumi, col pagare il fio dei propri delitti verso l'umanità e verso la patria turca.

### L'ultima tragedia turca

trattava di suicidio. Come il padre, così lui il figlio. Tale morte infelice fece lo sventurato padre Abdul Aziz suicidatosi il 4 giugno 1876, quattro giorni dopo dichiarata la sua decadenza dal trono. Yussuf è stato certo assassinato dall'«entourage» di corte per ordine del Comitato. Il suo successore è eugino Vahid Eddin e ancora più nemico di lui dei giovani turchi. E così — ha concluso Cherif Pascià — non sono profughi una lunga esistenza. Ultimamente Yussuf aveva osato opporsi con tutte le forze all'arresto in massa di tutti i deputati ostili al Comitato, ed il Comitato gli aveva messo al fianco un certo Nessim Bey, spia nota. Nessim portava il titolo di maestro delle cerimonie. Evidentemente la sua principale cerimonia sarà stata quella di svenare l'erede al trono.

### Yussuf Izzeddin e l'Italia

**Il nuovo erede al trono**  
ROMA 3, sera. — Tutti i giornali sono concordi nel mettere in dubbio la sincerità delle versioni ufficiali sulla morte del principe ereditario di Turchia. Generalmente si crede che Yussuf Izzeddin sia una vittima dei turchi che si sono voluti sbarazzare di un elemento pericoloso per i loro piani.  
Si ricorda tuttora il viaggio in Italia del principe Yussuf Izzeddin, all'epoca dell'espulsione del 1911.  
Dopo un breve soggiorno a Torino, il principe ottomano si recò a Roma ospite del nostro Re. Nella sua permanenza alla capitale il principe ottomano compì un lungo pellegrinaggio militare ed artistico. Visitò infatti alcune caserme e destinò una settimana a visitare il Pantheon e il Foro, accompagnato da Re Vittorio e sotto la guida di Giacomo Boni.  
Il principe ascoltò con vivo interesse le spiegazioni dell'illustre archeologo, visitando il palazzo Diocleziano, il Tempio di Augusto, di Nerone Germanico e la Basilica Lucina, esprimendo la sua ammirazione per le solenni vestigia della Roma imperiale. Egli volle recarsi al Pantheon, ai musei capitolini, alla mostra archeologica, a tutte le esposizioni e non trasecurò neppure di visitare il Giardino zoologico.  
Si ricorda un gentile episodio del soggiorno in Italia di Yussuf Izzeddin. Era giunto da pochi ore, quando apprese dall'ambasciatore di Turchia la morte della principessa Clotilde di Savoia. Il principe mostrò subito di apprendere la triste notizia senza emozione, ed ebbe subito parole affettuose all'indirizzo della famiglia reale italiana. Poi ordinò che fossero subito telegrafate le sue condoglianze al Re e alla principessa Letizia e che una corona di fiori fosse deposta sul feretro.  
Partendo da Roma, il principe salutò con molta simpatia Re Vittorio abbracciandolo e bacilandolo due volte, e lasciò cinquemila lire per i poveri di Roma. Il principe era colui dell'Annunziato fino dal 1872 per opera del Re Vittorio Emanuele II. Egli era ancora fanciullo quando fu insignito dell'altissima onorificenza italiana.  
Yussuf temeva molto a questa decorazione, sulla quale c'era un aneddoto. Alla morte di Murat V, Abdul Hamid salì al trono e si impadronì di tutte le ricchezze lasciate da Abdul Aziz al figlio, con esse di tutte le decorazioni della famiglia le quali, pare, furono vendute. Tra le decorazioni così spiate, c'era anche il Collare dell'Annunziato appartenente a Yussuf Izzeddin, il quale mancò nel 1909 espressamente a Roma una persona di fiducia per farsi ridare la preziosa decorazione perduta.  
Il nuovo erede al trono è il principe Suleiman, fratello del Sultano detronizzato Abdul Hamid, in base alla legge che regola la successione al trono nell'impero ottomano, secondo la quale spetta la corona al membro più anziano della famiglia regnante.  
Il principe Suleiman è nato nel 1860. E' il vero tipo del turco primitivo con tutte le qualità e i difetti della razza. Estraneo completamente alla politica, si è sempre occupato con amore dell'agricoltura, vivendo sempre da buon padre di famiglia. Molti delori domestici lo turbano profondamente. Si raccontano vari episodi della sua vita privata.  
Aveva una moglie di straordinaria bellezza, la quale ebbe un giorno desiderio di farsi fotografare, cosa orribile in Turchia. Il marito, per il grande affetto che lo legava alla bellissima donna, acconsentì e la condusse da un celebre artista. Gli agenti della polizia segreta di Abdul Hamid la riconobbero e denunciarono il fatto. Il severo imperatore impose al fratello di divorziare. Questi cercò di scherzare, supplicò, scongiurò. Tutto fu inutile, e la sua compagna, perduta il marito e il rango, fu donata dall'imperatore a un suo favorito. Il povero Suleiman si dedicò da quel giorno con più fervore alla agricoltura e non si mosse più dalle sue terre di Bebek, sul Bosphoro, ora condusse questo di sua mano i buoi aggiogati all'aratro. Anche una figlia due anni or sono gli diede dolore. Innamoratosi, azzardò di un palafreniere, lo sposò clandestinamente. Per evitare un nuovo scandalo, il fortunato domestico fu innalzato agli onori della gerarchia di corte in qualità di damad. Ora il caso tragico, ma non nuovo, porta il principe Suleiman vicino al trono e lo designa a successore di Maometto V.

### Nuova chiamata alle armi

ROMA 3, sera. — Una dispensa straordinaria del Giornale Militare ufficiale pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo ultimato di prima e seconda categoria delle sotto notate classi, armi e specialità:  
a) I militari della classe 1891, iscritti alla cavalleria di tutti i distretti del regno;  
b) I militari delle classi 1882-3-4 a servizio alle specialità pontieri del genio di tutti i distretti del regno;  
c) I militari delle classi 1882-83-84-85 iscritti alle specialità lagunari del genio di tutti i distretti del regno.  
Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di terza categoria in congedo ultimato nati nell'anno 1881 compresi, ben inteso, i provenienti dalla leva di mare e di tutti i distretti del regno che non risposero alla chiamata avvenuta il 31 agosto 1915.  
La presentazione dei militari suindicati dovrà avvenire nelle prime ore del mattino del giorno 7 febbraio, salvo per i militari di terza categoria i quali debbono presentarsi nel giorno che sarà stabilito da apposito manifesto.  
Nel decreto di chiamata alle armi pubblicato dal Giornale Militare ufficiale vi sono le seguenti disposizioni comuni a tutti i militari richiamati, sia di prima, che di seconda, o di terza categoria.  
In base alla facoltà concessa dall'ultimo comma dell'articolo 3 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, il ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera B dell'articolo 1 del regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle fortificazioni in qualità di elettricisti, motoristi e simili e dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 55 bis del tomo 3.º di mobilitazione.  
Analogamente dovranno in base alle norme per la militarizzazione del personale ferroviario soggetto ad obblighi di servizio militare, emanate con la circolare 5 ottobre 1914, considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titoli alla dispensa a senso della lettera B dell'articolo 1 e del primo alinea dell'articolo 30 del regolamento relativo.  
In via eccezionale questo ministero determina di sospendere per tempo indeterminato la presentazione alle armi dei militari di terza categoria della classe 1881 in congedo ultimato che siano impiegati nella amministrazione delle ferrovie dello Stato assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916, con una qualifica che non dia titolo alla dispensa dalle chiamate e purché il capo ufficio o capo di servizio alla cui immediata dipendenza l'impiegato si trovi, dichiarati per iscritto sotto la sua personale responsabilità che l'opera dell'impiegato soggetto al richiamo è assolutamente necessaria per regolare andamento del traffico. I militari di terza categoria della classe 1881 che avevano obbligo di rispondere alla chiamata alle armi avvenuta il 31 agosto 1915 e che furono dispensati dovranno comprovare nuovamente di trovarsi tuttora nelle condizioni che a senso delle disposizioni vigenti danno titolo alla dispensa.

### Le polemiche per il carbone e la stampa inglese

LONDRA 3, matt. — I giornali seguono attentamente le polemiche che si svolgono in Italia riguardo alla questione del carbone, del nolo e del cambio e riconoscono generalmente la necessità di qualche provvedimento generale per alleviare la crisi che sotto altri aspetti e altre forme non risparmia neppure la Francia e l'Inghilterra.  
D. Thomas, ora lord Ribblesdale, grande proprietario di miniere di carbone fossile in Inghilterra, così scrive nel Times: «Posso permettermi di fare rilevare come uno di coloro che esercitano l'importante traffico del carbone con l'Italia e che desidererebbe gradatamente di vedere ridurre il nolo, che soltanto piccole parti di carbone caricato a Cardiff diretto in Italia durante il trimestre terminato il 31 gennaio fu trasportato sotto bandiera inglese. Su 115 carichi soltanto 19 erano inglesi; 49 erano italiani, 33 greci, 8 norvegesi, 6 spagnuoli 3 belgi, due francesi e uno di ciascuna nazionalità rumena, russa e ucrainiana».  
Il Daily Telegraph a proposito dell'ipotesi di Marconi con un giornalista, dice: «Naturalmente la cooperazione dell'Italia alla spedizione dei Dardanelli sarebbe stata benevolmente accolta, ma le ragioni che trattengono il Governo italiano furono completamente comprese dalla pubblica opinio-

### Le polemiche per il carbone

ne. Inoltre tutti gli alleati sono concordi nel pensare che non si potrebbe mai apprezzare abbastanza il valore dell'azione compiuta dall'esercito italiano grazie alla sua incessante offensiva. Non soltanto l'Italia eliminò per sé stessa ogni pericolo d'invasione austriaca, ma tiene pure impegnati 3 quarti di milione d'uomini dell'esercito austriaco su un teatro di guerra del più difficile. I bisogni vitali della nostra alleata la esigono e hanno la più simpatica attenzione. Saperemo di sapere fra poco che sarà stato concluso un accordo secondo cui il nolo del carbone destinato in Italia sarà portato a una media ragionevole».  
(Stefani).

### Prosegue l'avanzata dei russi in Armenia e in Persia

PIETROGRADO 3, matt. — Un comunicato ufficiale dice:  
Le nostre truppe inseguendo i turchi nella regione di Tortum si sono avanzate verso il fiume Tschorok. Nella valle della Passine superiore abbiamo avuto fortunati scontri con le avanzaguardie dei turchi alle quali abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva meridionale del lago di Van ci siamo impadroniti dopo un combattimento del villaggio di Norkeff. In Persia, nella regione di Kermenchah, abbiamo respinto il nemico in direzione di Nektokend.  
Nei loro recenti comunicati ufficiali i turchi attenuano con ogni mezzo il successo delle nostre truppe. Nondimeno i turchi, riconoscendo negli stessi comunicati il fatto della loro ritirata verso Erzerum, e del «corpo a corpo durati otto giorni contro forze nemiche numericamente superiori» ed esprimendo la assicurazione che le truppe sono riuscite a vincere la superiorità numerica e probabilmente accidentale dei russi, confermano nel miglior modo il successo che abbiamo riportato. (Stefani)

### L'opinione di Cherif Pascià

PARIGI 3, sera (D. R.) — Nessuno a Parigi crede al suicidio del principe ereditario di Turchia.  
Il generale Cherif Pascià, che d'accordo col principe Sabah Eddin, nipote del Sultano, dirige a Parigi il movimento dell'opposizione turca, non ha dubbi in proposito.  
«La notizia non mi ha sorpreso — ha detto il generale turco in un'intervista. — Yussuf Izzeddin era un sincero amico della Francia e io ho sempre per tenere la Turchia sulla china fatale dello scoglio Unione e Progresso la spingevo. Conoscevo il suo profondo dissidio col Comitato ed i suoi dissenzi personali con Enver Pascià. I tiranni che dominano nella Turchia attuale lo odiavano. Essi lo avevano circondato di spie. Ultimamente Yussuf era insorto contro la dittatura dei giovani turchi. Diveniva quindi pericoloso. Decisa la sua fine, venne scelto un genere di morte che avrebbe permesso di dire che si

### Prosegue l'avanzata dei russi in Armenia e in Persia

PIETROGRADO 3, matt. — Un comunicato ufficiale dice:  
Le nostre truppe inseguendo i turchi nella regione di Tortum si sono avanzate verso il fiume Tschorok. Nella valle della Passine superiore abbiamo avuto fortunati scontri con le avanzaguardie dei turchi alle quali abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva meridionale del lago di Van ci siamo impadroniti dopo un combattimento del villaggio di Norkeff. In Persia, nella regione di Kermenchah, abbiamo respinto il nemico in direzione di Nektokend.  
Nei loro recenti comunicati ufficiali i turchi attenuano con ogni mezzo il successo delle nostre truppe. Nondimeno i turchi, riconoscendo negli stessi comunicati il fatto della loro ritirata verso Erzerum, e del «corpo a corpo durati otto giorni contro forze nemiche numericamente superiori» ed esprimendo la assicurazione che le truppe sono riuscite a vincere la superiorità numerica e probabilmente accidentale dei russi, confermano nel miglior modo il successo che abbiamo riportato. (Stefani)

### L'opinione di Cherif Pascià

PARIGI 3, sera (D. R.) — Nessuno a Parigi crede al suicidio del principe ereditario di Turchia.  
Il generale Cherif Pascià, che d'accordo col principe Sabah Eddin, nipote del Sultano, dirige a Parigi il movimento dell'opposizione turca, non ha dubbi in proposito.  
«La notizia non mi ha sorpreso — ha detto il generale turco in un'intervista. — Yussuf Izzeddin era un sincero amico della Francia e io ho sempre per tenere la Turchia sulla china fatale dello scoglio Unione e Progresso la spingevo. Conoscevo il suo profondo dissidio col Comitato ed i suoi dissenzi personali con Enver Pascià. I tiranni che dominano nella Turchia attuale lo odiavano. Essi lo avevano circondato di spie. Ultimamente Yussuf era insorto contro la dittatura dei giovani turchi. Diveniva quindi pericoloso. Decisa la sua fine, venne scelto un genere di morte che avrebbe permesso di dire che si







La Russia in guerra
Problemi lontani e vicini

PIETROGRADO, gennaio.

La mobilitazione delle industrie, che abbiamo studiato nelle sue premesse e nei suoi risultati, rappresenta certo un grande fatto nel movimento della Russia contemporanea...

già la produzione indigena, soprattutto di Pietrogrado e Perm, possa quasi completamente bastare al bisogno. Mancano però i fucili. Dietro la linea del fuoco v'è in Russia un esercito fresco di un milione e mezzo di uomini...

L'inverno non è un'arma...

Nella ritirata generale della Polonia, forse più rapida e prolungata dell'assoluta necessità, nei circoli militari russi si speculava sull'inverno. C'era il ricordo della catastrofe napoleonica...

Risorse da sfruttare

In questo lavoro produttivo nuovo della Russia ci sono degli elementi che bisogna considerare. La Russia impara a sfruttare più intensamente. Qualche cosa della placida inerzia indifferente del contadino russo, che si accontenta ancora di un mediocre raccolto della sua terra...

Timidezza di neutrali

C'è qui, fra l'altro, il problema della Rumenia. Nonostante tutto quello che si è già scritto sui giornali, si può dire che la Rumenia non è ancora definitivamente perduta per la Quadruplice...

In attesa dei fucili!

I risultati della mobilitazione tecnica russa sono già sensibili da qualche mese. Non vogliamo dare in pubblico delle cifre compressive, che sarebbero utili solo al nemico...

È per la modesta somma di 20 "pennings" essa si mise immediatamente a distribuire opuscoli ai vicini. Ne comprò uno che conservò e che ho sottocitato mentre scrivevo queste note...

Un cuore di uomo può perdere molto in questa vita. Esso può andare soggetto a gravi ferite, può divenire solitario, ma non diventerà più solitario di quando perde la sua fede...

pagne a collaborare con il governo per la vittoria. Si è già fatto molto. Si può parlare veramente di una enorme intensificazione di preparazione della Russia...

lavora i loro più vicini amici. Questi equivoci fanno del male. Bisogna lavorare seriamente. Non c'è tempo da perdere. Le industrie di tutta l'Europa...

VIRGINIO GAYDA

Il mistero di Costantinopoli



Il principe ereditario Yusuff Izzeddin, sulla cui morte incombe un tragico dubbio. Suicidio per nevrosi o vittima d'un complotto politico?

La Germania descritta da un neutro
Il "male morale" di Guglielmo II

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 3, sera (M. G.). — Oggi l'invito speciale del « Matin » a Berlino parla del Kaiser. Lo scabito dice: « Ho visto il Kaiser. Sabato 15 gennaio, allorché la stampa del mondo pubblicava dispacci annunciati che l'imperatore era gravemente ammalato...

altri sovrani e negli altri principi. Egli non potrà più crederci. Lo zar pure ha parlato un giorno del Kaiser come di un falso amico. Il Kaiser non ha mai parlato così dello zar...

Un fatto è fuori di dubbio e non può essere contestato: ed è che dal dicembre sino al 15 gennaio, giorno in cui l'imperatore è partito per Sofia, egli non è uscito dal suo palazzo imperiale e nell'interno dello stesso palazzo non si è per così dire mostrato a nessuno...

La tragedia intima del Kaiser

È per la modesta somma di 20 "pennings" essa si mise immediatamente a distribuire opuscoli ai vicini. Ne comprò uno che conservò e che ho sottocitato mentre scrivevo queste note...

Un cuore di uomo può perdere molto in questa vita. Esso può andare soggetto a gravi ferite, può divenire solitario, ma non diventerà più solitario di quando perde la sua fede...

Un'altra manovra tedesca
Un fatto è fuori di dubbio e non può essere contestato: ed è che dal dicembre sino al 15 gennaio, giorno in cui l'imperatore è partito per Sofia...

Sul cappello portiamo la penna e il trofeo di Casa Savoia: lo portiamo, con fede e con gioia per Vittorio che è il nostro sovrano...

Il suicidio d'un capitano di marina greco e della sua amante a Napoli
NAPOLI 3, sera. — Stagnano in un quartiere della piazza Municipio si è suicidato il capitano di lungo corso Thomas Emmanuele di 37 anni...

Canzoni di alpini

Dal fronte, gennaio.

Le serate che si riorrano dal servizio di avamposti, e la colonna si snoda giù per la mulattiera gelata, quando su le montagne nere la luna penneleggia un diadema di ghiaccio...

Quando saremo le nostre case la nostra madre ci abbraccerà.

Il verso rozzo, il ritmo facile seduce. Gli alpini seguono in coro. Battano i ghioli sul gelo. In fondo alla valle palpita il richiamo d'un elogiato. Sulle montagne palpitano le stelle.

Dove sei stato caro figliuolo per tanti mesi a fare il soldato?

Quanti mesi? Non si contano più. I vecchi caporali richiamati non chiamano forse « anni » o « secoli » le giovani reclute, come per ficcare ben loro in testa che di anni e di secoli sarà numerato il tempo del loro servizio militare?

Io sono stato nell'alto Trentino dove la neve tocca l'està.

La canzone della nostalgia batte vie meno malinconiche. Il motivo della mamma che aspetta è superato: il ricordo delle tormentate delle vette aspre conquistate al nemico, delle terribili insanguinate del monte, rievocano l'orgoglio della penna al vento dell'aquila sul cappello, della propria guerra d'altezza, si afferma. Lo so, non vedi come sono soavi le stelle nel paltone alpino? Non ha lasciato l'amorosa a casa, l'innamorato dal visetto tosto come una mela, dal fegato sano, dalla bella voce canora?...

Trenta mesi che faccio il soldato ma lettera mi vedo arrivare.

che cosa contiene la lettera? Contiene la notizia che l'amorosa è ammalata. Il soldato domanda al signor capitano che lo manda in licenza. Il signor capitano glielo concede, purché ritorni da bravo soldato.

Glielo giuro, signor capitano, che ritorno da bravo soldato.

Ma quando è giunto vicino al paese, ecco che sente suonare le campane. La sua ammorosa è morta. Passano i besochini con la bara. La canzoncina diviene delliziosamente macabra.

portantina che porta quel morto per piacere fermati un po'. Se da viva non l'ho mai bacciata or ch'è morta la voglio baciar.

Ma stasera non canteremo la canzone dell'innamorata morta. La notte è epica. Si sente rombare il cannone. L'elogiato chiama con frequenza. Se lo fosse un poeta, paragonerebbe le stelle ad una lucida chiodatura sulle scarpe della notte.

Sul cappello portiamo la penna e il trofeo di Casa Savoia: lo portiamo, con fede e con gioia per Vittorio che è il nostro sovrano...

E tu Austria se sei la più forte lo sciamano ti lascia il passaggio noi batti alpini fermati sapremo.

Al comando dei nostri ufficiali caricheremo il fucile a mitraglia: se per caso un colpo si sbaglia la buoiuella sapremo inastar.

Rozzo eloquio, parole accozzate per lo sforzo di qualche caporale immaginoso, che mutano aspetto e ritmo emigrando di classe in classe. Da battaglione a battaglione: ma intesa d'una gioconda vita. Pochi motivi: l'alpino, il nemico da vincere, la battonetta, la battonetta e la battonetta, la panna. Quando l'alpino non sa più come cavarsela da un brutto impiccio, ricorre alla battonetta. Il sottotenente Fr... cadottino, era fuori di pattuglia, con pochi uomini: cinque o sei. Gli aveva sparsi per un boschetto ove temeva l'insidia: ed ecco, improvviso da venti metri il fuoco nemico. Tutti a terra: gli occhi si aguzzano a cercar l'avversario, per scovarlo, per valutarne la forza. Niente. La pallottola schioccava, minacciava, ma non si vede niente. E la cosa più esasperante del combattimento: questa: quando ti senti di fronte, sulla sinistra, la minaccia nemica e non si riesce a stanarla, a individuarla nei suoi appostamenti. Allora l'attendente del tenente, un abruzzese, si volge al più vicino: « Embè, andiamo alla battonetta! » E si slanciano, fuor del riparo, in due...

E noi alpini siamo coraggiosi, sempre avanti a noi morti!

Almanà si muove, qualche volta, anche fra gli alpini.

— Si mettano le scarpe al sole — come si dice in gergo.

— Si va in licenza — come dicono quelli che aspettano i quindici giorni promessi da Cadorna. E l'idea della morte in combattimento, vestita così d'eufemismi, è serena.

Il caporale Pellin, che istruiwa questo agosto le reclute ad un deposito, parlava d'un famigerato monte, attorno a cui s'accampano la lotta. In quel giorno: « El se quel monte che i va su alpini, e i vien zo zaini e scarpe? »

Ma tre giorni dopo, debbono partire dei complementi per un battaglione che combatte proprio sotto a quella montagna. E il caporale Pellin s'offre volontario. Non gli canteranno più, i suoi coscritti, la vecchia strofetta adattata per lui:

Io son Pellin, mi piace il vin.

In questo argomento, l'alpino è come il clericus del buon tempo antico. « Bibe bonum, bibe merum » esortava il goliardo: e alla mensa del battaglione, dibanzi ad un buon fuoco di legna redenta, mentre il signor maggiore in un canto si tor-

menta l'arguta barba a due punte, e manda fuor della bocca a tratti buffi di fumo e aforismi di saggezza, la subalterna figura circola attorno al più musico che straguzza un potere piano pur esso redento, e intona:

Il buon vino fa lieto il core, il buo vino seneca il dolor, e d'una sbornata non si muore...

Alla parola « sbornia » è sostituito volentieri il nome del forte nemico che s'accanisce contro di noi, e vomita granate e shrapnells — con poco successo veramente. La mensa è ancora intesa. Una sola grana ha picchiato all'uscio dell'alpino che ci serve a tavola, il fido De Lazzar: ma non dico. Del resto De Lazzar, nonostante il suo ufficio che pare imbelite, si trova a suo agio, al fuoco. Intendiamoci: non al fuoco dei fornelli, ma al fuoco, quello che strepita cigola schiancia fischia e, quel che volta, uccide. Non fu egli in condottamento con la sporta delle provviste per i signori ufficiali? La scena avrebbe sembrato la matita d'un caricaturista. Nel boscio mancava un fuoco d'inferno, mitragliatrici, fucileria, artiglieria. De Lazzar è in piedi, sulla prima linea, vicino al capitano: è poggiato ad un tronco, con la sporta in mano, l'ala nel braccio, indra, sgarra, e probabilmente colpisce, da buon tiratore scelto. Ed ecco l'attendente del capitano gli grida: « Che hai, De Lazzar? Sei tutto sperduto di sangue! »

E questi, con uno sguardo di profonda malinconia alla sporta: « Ma che sangue? È il vino. »

Gli. Una pallottola ha ferito il fianco del vino per i signori ufficiali. Un gran dolore per l'alpino: non aver più intatta la provvista portata fin lì, di sbalzo in sbalzo. « Ma non potevi lasciare la sporta, quando si avanzava? »

« Bravo! E se il signor capitano aveva fame, e io non ero lì con la roba, allora sì che mi cacciava in prigione! »

Ma veramente si potrebbe fare una collezione di frasi dette dai soldati, quando più pare che il fragore del combattimento debba vietar loro ogni grata critica della situazione.

Così, un giorno, il plotone era tutto a terra, disteso, sotto una pioggia di proiettili. Una pallottola di shrapnell spezza i due denti davanti ad un alpino, e gli si ferma in bocca. L'alpino sputa fuori, tranquillo, denti e pallottola, e rimane al suo posto. E allora il suo vicino, con pari tranquillità: « Tò, non sapevo che tu ciccassi di quella roba! »

E la veneranda canzone dell'equipaggiamento ha avuto così, dall'arguto combattente, un inaspettato richiamo. Canta la canzonetta:

E le giberne che noi portiamo son portacoste di noi alpini.

E lo zaino che noi portiamo è la rouina di noi alpini.

Ma il ritornello interrompe con gala invocazione: Ohi biondina capricciosa garibaldina, tu sei regina di noi alpini.

Vecchie parole, facili ritmi. Li tenta persino, e qualche volta li imbrocca, il capitano medico, che è più stonato d'un laudciombe. Ma fuiscono spontanee nelle soste delle marce, nei ritorni da qualche aspra impresa: si cantano durante i lavori di trinceramento, alleviano i traini di pezzi d'artiglieria, per sei sentieri da capre le allora l'alpino manifesta certi suoi magnifici adattamenti, virtù da funambolo e da uglieta: aggrappato alle funi, le spezza magari, ma non molla, e il pezzo, il lupo bastione ritroso e grave, arranca e sale per scari cammini. Alpini e artiglieri sono vecchi amici: è certo forelle ritagliate sul cielo e sul vuoto, fanno ora vita comune: e dalle forelle si discende tranquilli giù nella valle contesa, perché si sa che questi vegliano di continuo le rotonde boche lucide... ed eloquenti).

Finché viene una sera che non si canta più: il capitano ha dato quattro o cinque ordini brevi; l'ultimo è questo: assoluto silenzio. La compagnia sa già che cosa c'è di nuovo. Lo so, non è più l'intonatore: si divide il cauto ardore esploratore che carcherà l'insidia nemica. Si andrà per roccie e per boschi con le calide arti del gattino: e quando un colpo di tosse, sarà intollerabile il fruscio del fucile, il gattino domandano: Canteremo domani, quando ce lo saremo meritati, nella speranza che il signor maggiore ci senta e si commuova, canteremo domani la canzone a cui ogni mese — ahimè — mutiamo la prima parola.

A febbraio di son le licenze...

Una colazione di giornalisti

in onore di Vermerche, Destree e Lorand

ROMA 2, sera. — Oggi alle 11 un gruppo di giornalisti italiani e stranieri ha organizzato una colazione ai deputati Vermerche, Destree e Lorand. In questa occasione si sono parlati di politica, di giornalismo, di vita dei partiti, di cultura. La riunione è stata cordialissima. Il sig. Carri ha parlato in nome del Sindacato dei corrispondenti esteri, esaltando l'opera degli alleati e sperando che questa dell'Italia Solferino come il Sindacato dei corrispondenti italiani ha messo in rilievo la concordia di tutti i partiti nel Belgio come lo dimostra la presenza dei tre deputati. Ha parlato quindi Vermerche il quale ha ringraziato l'Italia e specialmente la stampa italiana per l'aiuto dato alla causa belga. Ha seguito, invitato, l'on. Destree il quale ha dimostrato quanto sia necessario agli alleati, e in particolare ai nostri, di avere un giornale che sappia fondersi in una grande azione tutte le loro attività. Le vittorie parziali o le sconfitte parziali non hanno alcuna importanza. In questa guerra non si può essere che uno solo vinto, la Germania. L'on. Lorand ha preso anche egli la parola in seguito alle insistenti richieste dei convenuti e ha rievocato gli anni passati in Italia e ha detto che la ragione del successo della sua propaganda in Italia è dovuta alla concordia in una grande azione con gli italiani. Ha espresso la sua piena fiducia nella vittoria finale che si otterrà soltanto con la concordia di tutti i partiti, e così l'invito periferia degli alleati.







I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Lunedì 7 e 8 corrente la serata artistica con lavori di Giuseppe Anton...

TEATRO DUSE

Una bella e acclamata interpretazione di...

TEATRO VERDI

Ieri sera si è data l'ultima replica della...

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 3. - Il locale splendido teatro...

Stagione lirica a Ravenna

RAVENNA 3. - Qualche prima si inaugurerà...

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. - Commedia d'opera...

STATO CIVILE

NATI. Maschi 5 - Femmine 3 - Totale 8...

Un infanticidio a Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO VENETO 3. - Ieri è stata...

DALLA PROVINCIA

Giuramento di reclute a Castelfranco

CASTELFRANCO 3. - I nostri barellieri della...

Pro Croce Rossa a Persiceto

PERSICETO 3. - Sono terminati ora i funerali...

Una conferenza dell'on. Soglia ai maestri livornesi

LIVORNO 3. - Oggi l'onorevole Soglia ha...

Una sciagura automobilistica

BELLUNO 3. - Lungo la strada che da Belluno...

Attro camion militare in un burrone

VENEZIA 3. - Presso Resiutta del Friuli...

Soldato precipitato in un burrone

CODRIGNO 3. - A Trasaghis venne rinvenuto...

Travolto e schiacciato da una frana a Mosselice

MONSELICE 2. - In una delle cave di trachite...

Aggressione presso Conegliano

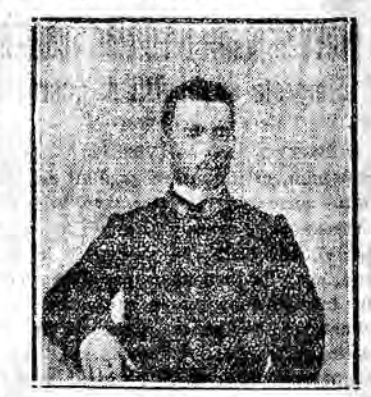
VENEZIA 3. - Presso Conegliano è morto...

Arresti per falsa denuncia di grano

ROVIGO 3. - Da un funzionario di P. recatosi...

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Natalini Ernesto da Panzano di Castelnuovo Emilia



Soldato Saffi Massimiliano di Bologna



Soldato Saffi Massimiliano di Bologna

Una conferenza dell'on. Soglia ai maestri livornesi

LIVORNO 3. - Oggi l'onorevole Soglia ha...

Fra prigionieri e dispersi

FERRARA 3. - Il Supremo Comando notifica...

Il cambio ufficiale

ROMA 3. - Il prezzo del cambio per certificati...

Il bollettino di New-York

NEW YORK 2. - Cambio su Londra 60 giorni...

La grave questione del gas a Ferrara

FERRARA 3. - Vi è noto che appena il Municipio...

Corti e tribunali

Il processo delle cinque trentine

Un'elegante questione di diritto internazionale...

La sentenza

VERONA 3. - Il Tribunale militare ha condannato...

Alle Assise di Ferrara

FERRARA 3. - Stamane alla nuova Corte d'Assise...

Il caso Todeschini davanti alla sez. socialista veronese

VERONA 3. - La Sezione Socialista veronese...

VERONA approvata l'espulsione

VERONA 3. - La Sezione Socialista veronese...

LE MERCATI

BOLOGNA

MALLES - Prezzi praticati nel mercato del 2 febbraio...

Borse estere

LONDRA 2. - Prestito francese 24 7/8 - Consoli...

Il bollettino di New-York

NEW YORK 2. - Cambio su Londra 60 giorni...

Publicità Economica

CORRISPONDENZE

AURORA Borsella 121. Ho scritto fermo in...

DOMANDE D'IMPIEGO

OLGA Ricevuto, grazie. Resterò ancora qualche...

ELETTICISTA

pratico impianti, manutenzione macchine,...

PIANISTA

espertissimo procezioni, già occupato...

VEDOVA

anziana distinta, collocerebbe come governante...

23ENNE

seria, parla francese, bella presenza, collocerebbe persona sola...

RAGIONIERE

abile causa guerra garanzia inalterabile, collocerebbe persona sola...

SIGNORINA

svizzera, catalica, parla italiano, molto pratica bambini, buone referenze...

SIGNORINA

dattilografa veloce, capace lavori ufficio, cerca occuparsi presso...

SIGNORINA

dattilografa occuperebbe lavoro ufficio, cerca occuparsi presso...

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

COMMESSI, commessa vendita, banca ditta...

LEZIONI E CONVERSAZIONI

SIGNORA da lezioni tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano...

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

BOTTEGHE affittarsi Via Cairoli, Rivoli...

APPARTAMENTINO

affittarsi camera, studio, letto, bagno...

RICHIAMATO

vedo trattoria centralissima, reddito...

AFFITTATI

bellissima bottega indipendenza, Rivoli...

STUDIO

affittarsi ricambiamento compresso, via...

AFFITTATI

appartamento primo piano, via Caprara...

CAMERE AMMOBILATE E PENSIONI

CAMERA mobilissima ingresso libero, presso...

INPIEGATA

amministrativa libera, luce elettrica,...

ABERGOHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

presso distinta famiglia, Borghetta...

ANNUNZI VARI

REMINGTON Underwood, Royal, macchina...

DETECTIVE

disposto ovunque assumo indagini, segretezza...

INDUSTRIE

facili, lucrose, Processi Sfruttamento...

PRESERVATIVI

uomo, donna, oggetti femminili, Castella...

ZIERRE

distinto, finanzierebbe con gli studi...

NUDI

meravigliosi in voluti sensazionali, Napoli...

... non c'è che dire! Questo LIQUORE PURGATIVO MONTI fa veramente miracoli.

Si vende in tutte le farmacie a Lire 1.50 la bottiglia...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trentini di disporre nella 8 delle buste del programma...

Appendice del Resto del Carlino 4 Febbraio

P. MANETTY

Il fratellastro

Papà, Massimo si batte domattina duello. - Si batte? - domandò con sorpresa...

suo padre, livido in volto, agitato, tremante. - E' morto? - domandò la donna con angoscia.

L'affare sarà subito concluso. Il compratore è un volpone che accetterà con gioia. Oggi stesso vi rilascerà la procura...

(Continua)



